

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
N° 21 DEL 07/03/2012

OGGETTO O.d.G. prot. n. 5493 del 02.03.2012, primo firmatario Consigliere Tomasi. Richiesta di acquisizione definitiva al patrimonio regionale del Centro di Riabilitazione Globale Santa Maria Assunta di Guspini.

Addì 7 del mese di Marzo dell'anno 2012 alle ore 16.30 e segg. nella sala delle adunanze in Villacidro, si è riunito il **Consiglio Provinciale** per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Cognome e Nome	Presente	Assente	Cognome e Nome	Presente	Assente
Aroffu Gianpaolo		X	Meloni Antonio	X	
Cara Daiana		X	Meloni Efisio Luigi		X
Castangia Matteo		X	Mura Andrea		X
Cau Nicola		X	Pilia Agostino		X
Collu Fabrizio		X	Piras Dario	X	
Colombo Ercole	X		Pusceddu Alberto	X	
Danza Giorgio Giovanni	X		Saba Pinuccio	X	
Deias Luigi		X	Sanna Massimo		X
Fadda Elena		X	Scano Fernando		X
Lampis Gianni	X		Serra Alessandro		X
Lilliu Emanuele		X	Talloru Pantaleo	X	
Mascia Angelo		X	Tomasi Carlo	X	
Tocco Fulvio	Presidente della Giunta			X	
Totale				10	15

Presiede l'adunanza il Vice Presidente del Consiglio Sig. Gianni Lampis.

Assiste il Segretario Generale Dr.ssa Luisa Orofino.

Sono inoltre presenti gli Assessori:

Carica	Cognome e Nome	Presente	Assente
Vice Presidente	Lobina Simona	X	
Assessore	Cuccu Fernando	X	
Assessore	Cuccui Michele		X
Assessore	De Fanti Giuseppe	X	
Assessore	Garau Nicola	X	
Assessore	Piano Gianluigi	X	

In apertura di seduta, alle ore 17,03, sono presenti 10 e assenti 15 (Aroffu, Cara, Castangia, Cau, Collu, Deias, Fadda, Lilliu, Mascia, Meloni E., Mura, Pilia, Sanna, Scano e Serra) dei 25 Consiglieri assegnati e in carica.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Premesso che:

- l'intervento del Vice Presidente del Consiglio Lampis, riportato nel verbale della seduta, il quale, dopo l'appello della Segretaria Generale e l'accertamento del numero legale, comunica che il Consigliere Sanna è assente per motivi di lavoro e i Consiglieri Deias e Pilia per motivi di salute. Quindi, fa presente che il Consiglio odierno prevede la discussione sull' "O.d.D. Prot. n. 5493 del 02.03.2012, primo firmatario Consigliere Carlo Tomasi. Richiesta di acquisizione definitiva al patrimonio regionale del Centro di Riabilitazione Globale Santa Maria Assunta di Guspini". Infine, saluta il Sindaco, la Giunta e il Consiglio di Guspini, nonché gli altri Sindaci e i Rappresentanti delle forze sindacali presenti in aula;

Udito:

- l'intervento del Consigliere Tomasi, riportato nel verbale della seduta, il quale dopo essersi associato al Vice Presidente del Consiglio per i ringraziamenti ai Sindaci presenti in aula sottolinea che la loro presenza evidenzia che si tratta di un problema territoriale. Ricorda che un autorevole personaggio ha pronunciato le seguenti parole "Salviamo le Province perché sono più vicine alla gente. Piuttosto tagliamo le Regioni di dubbia utilità e con tanti vizi di corruzione tipici dello Stato Centrale". La frase l'ha colpito molto anche perché l'altra settimana si è parlato di IMU ed ICI e si era vicini alla gente, ai lavoratori e agli agricoltori con tutti i Sindaci e tutte le Rappresentanze Sindacali. L'altra settimana, ancora, si era vicini alla Keller nella loro sede e oggi si parla della Fondazione. Ribadisce che la battuta l'ha colpito seriamente in tempi come questi in cui si dice che le Province non servono a niente. Quindi legge l'O.d.G. che così recita:

"Premesso che:

- in data 3 agosto 2010 la ASL n.6 , la Regione Autonoma della Sardegna, nella persona dell'Assessore alla Sanità e la Fondazione "Guspini per la Vita", stipulavano una convenzione per assicurare attraverso la gestione diretta dell'ASL n.6 la continuità dei servizi sanitari erogati presso il Centro "Santa Maria Assunta" di Guspini;
- la stessa convenzione come espressamente scritto era propedeutica al definitivo passaggio della struttura al patrimonio della stessa ASL n. 6 attraverso una nuova organizzazione dell'intera struttura;
- in forza di tale convenzione la ASL n.6 assumeva, in data 9 agosto 2010, la gestione diretta del servizio, che ha mantenuto senza interruzione sino ad oggi, assicurando un numero limitato di prestazioni;
- nell'arco di tempo che va dalla stipula della convenzione ad oggi, l'Ufficio di Presidenza della Regione, nel mese di aprile 2011, con propria determinazione, dichiarava estinta la Fondazione Guspini per la Vita;

- la struttura è attualmente affidata a un commissario liquidatore che ha il compito di attivare la procedura di vendita del centro di Riabilitazione e che lo stesso è subentrato al commissario “ad acta” nominato nel novembre 2010 dal medesimo Ufficio di Presidenza della Regione per la gestione ordinaria;
- tale situazione di incertezza che si sta protraendo da oltre un anno e mezzo, sta assumendo contorni drammatici per l'intero territorio del Medio Campidano e per tutta la Sardegna in riferimento sia alle mancate capacità di dare risposte alla sofferenza dei malati e dei loro familiari, sia per le ripercussioni negative sugli operatori che impegnati nella struttura con ammortizzatori sociali in scadenza, e più in generale sull'economia della zona;
- in questo arco di tempo, nelle numerose riunioni della Conferenza Sanitaria Provinciale, i Sindaci della Provincia del Medio Campidano e la Provincia del Medio Campidano, mostrando sensibilità e attenzione verso le problematiche sanitarie delle proprie comunità, hanno ribadito con forza, che la struttura è un “Centro di eccellenza” del quale il territorio regionale non può privarsi.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Unendosi al parere espresso ripetutamente dalla Conferenza Sanitaria Provinciale, ai cittadini, ai pazienti e a tutti gli operatori professionali ed economici coinvolti, ribadisce la necessità di salvaguardare il Centro di Riabilitazione Globale Santa Maria Assunta, che per le caratteristiche di altissima qualità e completezza dell'offerta riabilitativa, si colloca in una posizione di rilievo, non solo in Sardegna ma anche a livello nazionale;

IMPEGNA

1. Il Presidente e la Giunta Provinciale a chiedere al Presidente della Regione Sardegna, alla Giunta Regionale, ai Capi gruppo delle forze politiche presenti in Consiglio Regionale, nel più breve tempo possibile, un atto concreto per l'acquisizione definitiva al patrimonio sanitario regionale, che porti così alla soluzione delle problematiche del centro di Riabilitazione Globale “Santa Maria Assunta” di Guspini”.

Precisa di aver letto l'O.d.G. perché poi si dovrà procedere alla sua alla sua votazione. Riallacciandosi a quanto detto prima sulla Provincia che si interessa alle problematiche del territorio ricorda che circa cinque anni fa in una grandissima Assemblea, cui avevano partecipato anche tanti Sindaci e tanti Operatori della Sanità, si era riusciti a convincere l'allora Assessore Regionale alla Sanità Dirindin a realizzare una proposta di progetto del nuovo Ospedale con 250 posti letto e ciò sta a dimostrare la vicinanza ai cittadini;

Udito:

- l'intervento del Sindaco del Comune di Guspini Pinna Rossella, riportato nel verbale della seduta, che, dopo aver ringraziato il Consiglio Provinciale e soprattutto le persone presenti perché hanno considerato nella giusta misura una problematica che non è né di destra né di sinistra, precisa che l'assenza in aula dei consiglieri dei gruppi della minoranza consiliare è

elemento fortemente critico e non fa bene al territorio che ha problematiche gravi, non soltanto nel settore della sanità ma anche in quello lavorativo. E' un territorio che ha bisogno di coesione e se la stessa non viene dalle istituzioni, sarà molto difficile esser convincenti nei confronti di chi non è intenzionato a sostenere il territorio. Nei due anni precedenti sono state dette alcune cose sbagliate sull'argomento Centro di Riabilitazione Santa Maria Assunta di Guspini anche perché oggi non si può parlare della Fondazione di Guspini per la vita, dichiarata estinta già dal mese di aprile del 2011, ma dei servizi del Centro di Riabilitazione. Ringrazia l'Assessore Provinciale alla Sanità Garau che ha portato all'attenzione della Conferenza Sanitaria Provinciale l'argomento in discussione che al pari dell'altro argomento importante l'Ospedale del Medio Campidano ha portato più di un anno e mezzo fa la stessa Conferenza a decidere di destinare cinquanta posti per la lungodegenza al territorio distribuendone una piccola parte a Sardara, una piccola parte a Villamar e una più considerevole con trentasei posti letto al Centro di Riabilitazione. Questo significa che nell'ambito dell'organizzazione dei servizi e delle strutture non si andrà ad appesantire l'Ospedale di San Gavino con i suoi 250 posti letto. Il Centro di Riabilitazione è stato oggetto quotidianamente di pettegolezzo politico, riguardo all'esposizione debitoria, si sentono cifre che non hanno niente a che vedere con la situazione reale. Tiene a precisare che la struttura, attualmente commissariata, è stata posta in vendita per un valore di 9.300.000,00 euro e che c'è un perizia redatta da un tecnico incaricato dal Commissario liquidatore, incaricato a sua volta dal Tribunale di Cagliari, che non può essere messa in discussione, invece continuano a circolare valutazioni sovrastimate. La domanda che oggi bisogna porsi è se la struttura e i servizi erogati siano utili ai sardi oppure no. I servizi di riabilitazione globale e di alta riabilitazione sono servizi che consentono ai sardi di curarsi nel territorio, di curarsi bene e di evitare i viaggi della speranza. I lavoratori presenti possono testimoniare che nella struttura sono state curate molte persone cui è stata data la possibilità di ritrovare la speranza di vivere, di camminare con le proprie gambe, persone che non deambulavano, addirittura colpite da ictus o da altre malattie invalidanti che hanno ripreso la loro funzionalità per l'alto grado di professionalità del personale, che ha lavorato tanto e in condizioni estreme, perché per molti mesi non hanno ricevuto lo stipendio. La struttura è aperta soltanto grazie alla loro volontà e alla loro dedizione. Ci sono state trentamila prestazioni erogate, molte delle quali realizzate senza le necessarie convenzioni con il Sistema Sanitario Regionale che hanno determinato un indebitamento forte della Fondazione, oggi non è in discussione l'aspetto debitorio, ma della necessità del territorio di avere un Centro di Riabilitazione Globale che consenta a molte persone di affrontare l'ultima fase della vita nella maniera più dignitosa possibile. Se si è d'accordo sul fatto che i sardi debbano avere il diritto a curarsi bene e in sede come gli altri cittadini italiani bisogna chiedere alla Regione che mantenga gli impegni presi il 3 luglio 2010 davanti al Prefetto. Impegno ribadito in più occasioni anche nell'ultima lettera di proroga di gennaio rivolta al Commissario Liquidatore, nella quale è stato richiesto di avere del tempo per formulare una proposta di acquisto;

Udito:

- l'intervento del Sindaco del Comune di Sardara Garau Giuseppe, riportato nel verbale della

seduta, il quale esprime la propria vicinanza al Sindaco di Guspini, a tutte le persone bisognose delle terapie e a tutto il territorio non solo provinciale ma anche regionale. Gli è sembrato di capire da chi ha lavorato nel Centro, che la Sardegna ha bisogno di posti letto e che i sardi hanno bisogno di centri altamente specializzati per quanto riguarda la riabilitazione intensiva. E' in discussione il diritto alla salute dei sardi, diritto sancito dall'art. 32 della Costituzione, dichiara il proprio consenso con la posizione del Sindaco di Guspini, ribadisce che riguardo alla struttura riabilitativa si deve fare un ragionamento scevro da pregiudizi di tipo politico. In questo momento non si deve parlare di responsabilità ma della possibilità dei sardi di essere curati in Sardegna e la politica deve avere un profilo alto che vada oltre la dialettica delle appartenenze politiche. Bisogna ragionare sull'effettiva esigenza da parte del territorio sardo di disporre di una struttura che riesca a garantire cure di riabilitazione intensiva in Sardegna per evitare i viaggi cosiddetti della speranza. Bisogna attivarsi per trovare al più presto una soluzione perché si sta parlando di vite umane e, pertanto, non si può rimandare il problema. Tra l'altro c'è già stato, di recente, qualche intervento finanziario della Giunta Regionale, nei confronti di altri Centri e la motivazione non è stata quella di salvare una RSA dal punto di vista politico ma di garantire al territorio interessato un presidio di natura sanitaria e, quindi, il diritto alla salute del cittadino. Successivamente si potrà anche discutere delle eventuali responsabilità. La rivendicazione deve essere in primis rivolta a garantire ai cittadini del territorio il giusto riconoscimento di un diritto che è sancito dalla Costituzione Italiana. Ci devono essere azioni comuni da parte della classe politica sia del territorio che di quella regionale per dare la possibilità ai sardi di evitare i viaggi della speranza e di disporre in loco delle cure e degli interventi di riabilitazione intensiva erogati da una struttura la cui dotazione è di eccellenza a livello nazionale. Si tratta di una rivendicazione di civiltà che ha necessità del sostegno di tutti;

Udito:

- l'intervento della Fisioterapista del Centro di Riabilitazione Sig.ra Locci Rosa Maria, riportato nel verbale della seduta, la quale precisa che forse non tutti conoscono la realtà operativa della struttura e, quindi, vorrebbe raccontare la propria esperienza. Ha lavorato per dodici anni in una struttura denominata C.T.R. nella quale svolgeva servizio a domicilio, una struttura che ha sei Centri in Sardegna e che si occupa quasi esclusivamente di riabilitazione neurologica. Nel 2008 aveva un contratto di lavoro a tempo indeterminato e gli è stato proposto di lavorare nel centro di Guspini. Dopo l'esperienza dell'assistenza domiciliare, ha deciso di investire la sua professionalità in quella struttura e lì ha capito veramente quanto le attrezzature siano importanti perché i risultati delle prestazioni domiciliari non erano neanche la metà di quelli conseguiti nel Centro di Riabilitazione, ottenendo una maggiore gratificazione del proprio lavoro. Continua la professionista, esponendo che non appena il paziente arrivava in struttura veniva valutato e filmato il primo giorno di entrata nella stessa, in modo tale che potessero essere documentati i suoi progressi. I pazienti sono stati filmati con una videocamera, dietro rilascio dell'autorizzazione, e, all'atto della dimissione, venivano filmati nuovamente per verificare i miglioramenti conseguiti. Non si tratta di fantascienza ma di realtà documentate, tra l'altro, non solo dai filmati ma anche dalle dichiarazioni. Ritiene,

indipendentemente dall'aspetto economico, che se una persona si riesce a renderla di nuovo autosufficiente in due mesi, è sempre meglio che renderla autosufficiente in sei mesi con tutto quello che è il carico di lavoro sulla famiglia, sull'assistenza che la persona deve avere a casa e sugli ausili. Pertanto, se si riesce a far star meglio in tempi più brevi le persone si consegue anche un'economia nella spesa sanitaria. Riferisce che dal 29 di giugno del 2010 la struttura è aperta con dei costi notevoli unicamente per tre pazienti e ciò è incomprensibile rilevate le richieste di tante persone. Lavora nuovamente a domicilio come privato in quanto le persone non vengono assistite da nessun presidio e ciò significa che la struttura è indispensabile. Anche se assistiti per un anno a casa non si ha la possibilità di recupero come si ha nella struttura perché strumentazioni di cui dispone il centro ce ne sono solamente sei in Italia e sessanta operatori specializzati di cui in Sardegna ne sono presenti circa dieci. Venticinque giorni fa è stata richiamata dal suo ex datore di lavoro che le ha proposto un contratto di lavoro per l'assistenza domiciliare rappresentando la carenza di fisioterapisti. E' da mesi, continua l'operatrice, che non percepisce lo stipendio, fruisce di un ammortizzatore sociale e sarebbe stato facile accettare la nuova offerta, la rinuncia è motivata dai migliori e in breve tempo risultati conseguibili nel Centro è pertanto stata una scelta di qualità delle prestazioni;

Udito:

- l'intervento dell'Assessore del Comune di Guspini Olla Enrica, riportato nel verbale della seduta, che interviene per ribadire e rafforzare quanto rappresentato esaurientemente dal Sindaco. Ringrazia il Presidente e il Consiglio Provinciale rammaricandosi per l'assenza di molti Consiglieri Provinciali. Ritiene che non ci sia bisogno di ricordare che cosa sia la struttura in argomento, perché si tratta di un Centro di eccellenza, come detto precedentemente, che è nato nel 2004 con la speranza di dare una risposta ai bisogni dei pazienti e dei loro familiari, ma soprattutto ad un territorio che da tempo gridava la sua fame di posti di lavoro e la sua crisi. Il Centro Santa Maria Assunta per il territorio di Guspini e per l'intera Provincia rappresenta una realtà che fino a qualche tempo fa è riuscita a dare una risposta occupazionale a cento lavoratori impiegati nelle varie mansioni. Oggi nella Provincia che soffre una crisi economica e occupazionale da tempo ormai immemorabile è difficile trovare un'altra realtà occupazionale che può dare una risposta alla creazione di cento posti di lavoro. Afferma che del salvataggio di una struttura del genere possa beneficiarne non solo il Comune di Guspini, ma l'intero territorio Provinciale. La Provincia ha un territorio poverissimo, che vanta uno dei tassi di emigrazione più alti, e, pertanto, non può permettersi di perdere una realtà del genere;

Udito:

- l'intervento del dipendente del Centro di Riabilitazione Sig. Curiat Samuel, riportato nel verbale della seduta, il quale sottolinea che è un ex lavoratore perché purtroppo è fermo da tempo. Chiede scusa a tutta la Sardegna e ai politici per il caos che sta succedendo, sono i lavoratori che hanno voluto insistere per non chiudere la struttura. È colpa dei malati che hanno scelto di andare a Guspini nel Medio Campidano, anziché andare ad Oristano, a Milano,

a Roma, a Torino. Chiede scusa perché purtroppo è colpa loro la causa di tutto ciò. Lo dice per due motivi, uno perché se non fosse stato per i pazienti e anche per i lavoratori la struttura sarebbe stata già chiusa da un pezzo, l'altro perché, purtroppo, oggi chi sta pagando tale situazione sono i lavoratori con i malati, nessun altro. I lavoratori e i malati sono due anni che sono in tale situazione. Adesso scade loro la disoccupazione e poi non si sa cosa succederà! Per il bene dei pazienti dei loro familiari e dei lavoratori ma anche per il Medio Campidano invita a trovare una soluzione. La struttura può produrre utili e in sanità produrre un utile anche solo di un euro è un miraggio. Se la struttura tornerà a lavorare a pieno regime si darà un bene incredibile al territorio, un ritorno economico per l'ASL e per la Provincia, un lavoro per loro e cure per i malati. Guspini tornerebbe a essere quel centro della riabilitazione di eccellenza in Sardegna, ma, forse non tutti auspicano questo risultato;

Udito:

- l'intervento dell'Assessore del Comune di Guspini Garau Sandro, riportato nel verbale della seduta, il quale ringrazia il Consiglio Provinciale per averli ospitati dimostrando sensibilità e soprattutto attenzione al tipo di problematica in discussione. Tuttavia ritiene molto grave la mancanza di molti Consiglieri, perché ciò indebolisce il tipo d'azione. La indebolisce perché il territorio se vuole rinascere, recuperare, creare sviluppo ha bisogno di tutti, non si può pensare che le battaglie si vincano con una sola parte politica. Si ha bisogno non solo delle forze politiche istituzionali ai loro massimi livelli ma anche dei Sindacati. Il territorio, negli anni passati, ha fatto e vinto delle rivendicazioni perché si era uniti, coinvolgendo le parti politiche ai massimi livelli, a partire dai Consigli Comunali per arrivare ai Consigli Provinciali e a quelli Regionali e, se era necessario, anche a livelli nazionali. Ritiene necessario continuare su tale strada per provare a far capire ad una maggioranza come quella regionale che è di vitale importanza mantenere la struttura. C'è una maggioranza che o non ha capito o non ha voluto capire; forse è necessario attivare una serie di altri modi di fare perché si venga capiti a meno che non ci siano altre questioni e allora è necessario che vengano portate all'attenzione di tutti. La sera in cui era in Consiglio Regionale ha avuto la sensazione che la salvezza della struttura non fosse una questione di denari o di capitoli di bilancio dai quali attingere ma che fosse una questione politica, una questione che metteva in contrapposizione forse due idee, due preconcetti, due modi di pensare, una cosa comunque molto triste. L'invito stasera può essere uno solo e cioè che si ricominci a dialogare immediatamente su queste cose, riaprendo alcune questioni a prescindere dai discorsi che si sono fatti e dai numeri che sono stati forniti sui due anni precedenti. Si dispiace che nella seduta odierna non ci sia possibilità di avere o di sentire anche il pensiero di coloro che siedono all'opposizione che in un qualche modo riportano o avrebbero potuto riportare oltre la Sala Consiliare i contenuti della discussione. Ciò è molto triste, però bisogna continuare ad andare avanti trovando altre strategie anche attraverso tutti i partiti politici. In qualità di Consiglieri Comunali e Assessori a Guspini si sono già espressi in tantissime occasioni, però è il momento di incidere di più;

Udito:

- l'intervento del rappresentante della CGIL pensionati, Montis Severino, riportato nel verbale della seduta, il quale si dichiara d'accordo con tutto quello che si è detto anche perché è uno di quelli che ha vissuto da vicino la nascita della clinica, senza distinzione di colore. La partita in questione non ha colore ricordando anche che tra gli obiettivi che si erano posti per l'apertura della suddetta clinica, uno in particolare, era quello di aiutare chi era in fin di vita a terminare la sua esistenza con dignità. E' stato d'accordo per gli obiettivi dell'iniziativa non perché si doveva creare una clinica a Guspini, con i terreni e con tutte le risorse del Comune di Guspini. Ricorda che il cda della struttura era composto dal Sindaco di Guspini, da due consiglieri, uno della maggioranza e uno della minoranza sempre del Comune e il quarto era il Presidente dell'ASL, con una gestione pubblica. Quindi, avanza una richiesta al Presidente della Provincia Tocco chiedendogli se le disponibilità della Provincia, quantificate in circa i 40.000.000 euro, possano essere utilizzate per la struttura;

Udito:

- l'intervento del rappresentante della CGIL territoriale Cocco Caterina, riportato nel verbale della seduta, che ringrazia per la possibilità data di poter esprimere quello che si sta vivendo ormai da quasi due anni per la drammatica situazione del Centro di Cura di Guspini, è una opportunità importante. Si è cercato in molte occasioni, nella Conferenza Sanitaria Provinciale e in altri momenti d'incontro, di far capire qual era l'importanza del Centro di Cura, perché purtroppo non si riesce mai a parlare della struttura in sé. Ritiene che il Sindacato, i Sindaci, la Conferenza Sanitaria Provinciale e la Provincia abbiano un grande ruolo nel territorio per le politiche sanitarie, un ruolo che è dettato dalla Legge, non è quindi un optional e, quindi, una norma che dà il potere di decidere quali siano le politiche sanitarie del territorio e i servizi sanitari che servono ai cittadini del Medio Campidano. Quindi, è importantissimo che tale ruolo venga assunto al meglio e ciò lo si sta facendo per tante vertenze, per la vertenza dell'Ospedale di San Gavino e per tutte le altre attività che sono state portate avanti in tanti modi. Nel Piano Sanitario Provinciale sono state previste delle strutture per far sì che ci sia una sanità di qualità, che vada nel rispetto di quelle che sono le norme di risparmio, di razionalizzazione. Non si chiede di costruire mega ospedali dopo avere già, per esempio, posti letto fuori norma. La Provincia del Medio Campidano è penultima relativamente al numero di posti letto per abitante. Si è fuori norma anche nelle dotazioni organiche, con ulteriori disagi, perché non si hanno le dotazioni adeguate per dare i servizi sanitari che occorrono. Nonostante ciò c'è stato l'impegno, come territorio, di costruire le Case della salute. La prima è nata a Villacidro per razionalizzare la spesa sanitaria ed evitare gli sprechi. I posti di alta riabilitazione in Sardegna non sono assolutamente adeguati ai parametri nazionali pari allo 0,7 per mille abitanti e che ogni Regione dovrebbe avere. I pazienti di questo tipo sono costretti o ad andare fuori o a stare in casa come i bambini. I parenti oggi non sono presenti ma erano a Cagliari il giorno dell'esame in Consiglio Regionale. Il Centro è nato con molti debiti e problemi, però, è dal 2009 che si sta chiedendo alla Regione un intervento per capire cosa si vuole fare della Casa di Cura. Prima è stato chiesto all'Assessore precedente Dirindin e

successivamente all'Assessore Liori. È passato un anno in cui la struttura naturalmente ha continuato a produrre debiti perché non sono stati adottati i provvedimenti necessari. Lo stesso è avvenuto anche quando l'ASL ha preso in gestione la struttura e l'ha gestita per un anno e dieci mesi anche con un certo numero di pazienti, ma poi da marzo dell'anno scorso li ha dimessi tutti tranne tre che si sono legati al letto per non andare via. Anche in questo periodo si è continuato ad avere sprechi perché i costi sono altissimi e le prestazioni non sono remunerate. Dopo questo lasso di tempo in cui sono state fatte tante promesse si comincia credere di essere stati presi in giro. Non si può più rinviare, è necessaria una decisione responsabile anche per consentire anche ai lavoratori di prendere delle decisioni, perché è grazie a loro se la struttura è ancora funzionante. Si rammarica moltissimo per le assenze dei Consiglieri Provinciali e per quelle dei Sindaci che sono ventotto nel territorio e non quattro quanti sono presenti. Chiudere una struttura simile nel Medio Campidano non riguarda certo il confine stretto del proprio Comune ma tutta la Provincia. Nel territorio i Sindaci sono la forza e la rappresentanza, pertanto, l'istituzione politica deve dare risposte in questo senso. Per questi motivi chiede che il Consiglio Provinciale possa portare avanti, oggi, un'azione di richiesta urgente al Presidente Cappellacci per conoscere esattamente la volontà della Giunta Regionale in merito. Per questo ritiene necessario che da parte del territorio, nella sua massima Istituzione, quindi, il Consiglio Provinciale con il coinvolgimento dei Sindaci, ci sia una presa di posizione e si chieda assolutamente con urgenza un incontro al Governatore Cappellacci. Bisogna andare come territorio e non più come singole Organizzazioni Sindacali o con venti lavoratori o con un solo Sindaco, occorre una mobilitazione generale per salvaguardare una dignità come tutti gli altri, come quelli di Ploaghe che hanno visto attualmente risanata la loro struttura con un finanziamento di 25.000.000 euro e in precedenza con altre risorse. Il San Giovanni Battista era una Fondazione come quella di Guspini, rispetto alla quale si sono fatte tutte le operazioni possibili per mantenerla. Bisogna essere coscienti di ciò, come abitanti, cittadini e Istituzioni politiche del territorio, ed essere capaci anche di esercitare pienamente il ruolo conferito.

Udito:

- l'intervento del Rappresentante della Cisl Bizzarro Edoardo, riportato nel verbale della seduta, il quale ringrazia per l'opportunità data di discutere un problema che ormai è noto a tutti, quello della Casa di cura di Santa Maria Assunta. Oggi è data un'altra occasione per consentire di fare il punto della situazione a tre anni dall'avvio della vertenza. Ritiene che non ci sia più nulla da scoprire rispetto alle cose che sono state dette e proposte a tutte le Istituzioni e a tutti i livelli, anche perché non va sottaciuta una situazione ormai di fatto esistente che è quella di una struttura in liquidazione, quindi, è inutile rifare un'analisi della situazione. Ci sono documenti ufficiali che attestano le analisi e le proposte. Ci sono state, nell'ultimo anno, una decina di Conferenze di servizi nelle quali sono stati presi degli impegni ben precisi, non come Sindacato, ma dal territorio con la Regione e l'ASL. Sono documenti scritti, che attestano il bisogno del territorio e che cosa occorre fare, a cominciare dall'impegno della Regione di acquisire la struttura, pertanto, deve provvedere di conseguenza. L'Ospedale è di duecento posti letto, più i cinquanta posti per la riabilitazione

divisi nelle varie strutture esistenti nel territorio. Sono situazioni già definite, posizioni e impegni già assunti. E' stato detto più volte che la struttura è di eccellenza che non è il fabbricato ma le competenze che si è acquisite negli anni e la strumentazione esistente. Bisogna pretendere che venga acquisita perché nella struttura le competenze e la strumentazione ne fanno una struttura di eccellenza, non esistente in qualsiasi altra parte della Regione. Non si può continuare a scrivere, sottoscrivere documenti, assumere degli impegni ufficiali e poi non mantenerli. Delle problematiche della struttura il Sindacato ha cominciato ad occuparsi nel 2009 in piena vertenza quando ancora non ne sapeva niente nessuno. Quando andavano alle riunioni, nel 2010, veniva detto loro che tutto andava bene, che non c'era nessun problema, mentre invece i lavoratori avevano sette mesi di retribuzioni non pagate. Come Organizzazioni Sindacali sono andati da soli in tutte le parti, a Guspini, al Centro, in Regione. Perplesso sulla presenza di soli cinque Sindaci perché il Centro come l'Ospedale è di tutto il territorio e non di Guspini. Poiché ci sono stati già degli impegni presi dalla Regione propone ai Sindaci e alla Provincia di pretendere un incontro a Villa Devoto con il Presidente Cappellacci e sostare lì finché non si viene ricevuti, senza richiedere un altro incontro anche perché davanti alle Organizzazioni Sindacali l'Assessore Regionale si era assunto l'impegno di fare la manifestazione di interesse, che doveva essere fatta entro gennaio. Ad oggi la manifestazione d'interesse non è stata ancora presentata, è preoccupante perché la presentazione della manifestazione rappresenta la volontà della Regione di acquisire la struttura e se questo non viene fatto, non può, ovviamente, essere acquisita. Se la struttura non viene acquisita, non può essere messa a norma perché la struttura ha bisogno anche di essere adeguata. Questi passaggi sono d'obbligatorie e bisogna pretenderli perché gli impegni assunti vanno mantenuti. Propone di stabilire una data, concordata opportunamente, con i lavoratori, le Amministrazioni Comunali e la Provincia per un incontro con il presidente della Giunta Regionale.

Udito:

- l'intervento del Consigliere Castangia, riportato nel verbale della seduta, il quale dopo aver premesso di non conoscere la questione nei minimi dettagli, precisa che, in ogni caso, la stringente attualità impone di concentrare tutti gli sforzi per la salvaguardia del Centro di qualità, che dà la possibilità ai concittadini di curarsi in Sardegna senza dover effettuare i viaggi della speranza. Il Centro, tra le altre cose, ha la possibilità di dare del lavoro a tanti concittadini. Dopo aver visto chiudere le miniere e perdere gran parte del tessuto industriale del territorio, veder perdere anche i servizi sarebbe l'ultima delle catastrofi che possano cadere sul territorio e, pertanto, occorre concentrare gli sforzi sia sulla salvaguardia del Centro che dei posti di lavoro che il Centro di Riabilitazione garantiva a tanti concittadini. Riguardo ad alcune proposte avanzate durante il Consiglio, in particolare quella di un intervento più diretto del Consiglio e della Giunta Provinciale è necessario precisare che i soldi citati sono solo virtuali perché lo Stato ha già legiferato per un prelievo delle risorse liquide disponibili nelle tesorerie degli EE.LL.. Oggi, però si può pressare la Giunta Regionale affinché in un incontro possa trovare la via migliore per risolvere la questione insieme alle parti sociali e alle Istituzioni. Nell'esperienza degli ultimi due anni, nelle tante vertenze che il Consiglio

Provinciale ha portato avanti dall'Ospedale di San Gavino alla Keller Elettromeccanica di Villacidro e oggi per il Centro di Riabilitazione, ha potuto verificare la totale assenza della Giunta Regionale. La Giunta e la maggioranza del Consiglio Regionale considera il territorio come un territorio di serie B. Se la Giunta Regionale non accetta un incontro è necessario farsi sentire in maniera più incisiva;

Udito:

- l'intervento dell'Assessore alle Politiche Ambientali De Fanti, riportato nel verbale della seduta, il quale rimarca l'importanza del fatto che il Consiglio Provinciale abbia deciso di dedicare un'apposita seduta al tema in discussione. Sottolinea l'assenza della Minoranza, fatto inusuale, perché anche la Minoranza è solita condividere le battaglie territoriali. Precisa che Lui stesso è tra i responsabili assieme a Severino, al Sindaco di Guspini, a Tarcisio Agus e ad altri Consiglieri dell'epoca, della nascita della struttura. Purtroppo sulla vicenda sono stati veicolati all'esterno troppi messaggi che mettevano in evidenza solamente gli aspetti negativi e finalmente oggi c'è un'unanimità nel sottolineare gli aspetti importanti che riveste. La struttura è nata dopo un lungo dibattito sulla base di studi sia tecnico/economici che di carattere sanitario, comunque regionale, che avrebbero consentito di evitare di prendere l'aereo per andare a curarsi a Milano, ad Imola ed in altri Centri. C'era un'esigenza reale di disporre di strutture simili e ancora oggi, a sentire i più competenti nel campo, c'è la necessità di avere un maggior numero di posti letto per poter fruire di tali terapie. Come sottolineato precedentemente l'iniziativa non era confinata all'interno dell'Amministrazione Comunale di Guspini in quanto nel Consiglio di Amministrazione sedeva la massima espressione dell'Azienda Sanitaria Locale, quindi, c'era un diretto collegamento col Sistema Sanitario Regionale, con le persone deputate al governo della sanità e, pertanto, c'era anche la condivisione del tipo di progetto. La struttura è necessaria e lo può constatare chi ha la necessità di doversi rivolgere e chi ha la sfortuna di farlo si rende conto di quanto è impegnativo andare fuori Provincia o andare addirittura fuori Regione. Impegnativo per i pazienti, per tutti i familiari e le persone vicine a quelle che hanno tale tipo di problemi. Il Consiglio Provinciale non è la sede adatta per esprimere giudizi o valutazioni sulla gestione degli ultimi anni, anche perché c'è già chi è preposto a farlo. C'è l'Amministrazione Comunale di Guspini che sta seguendo da vicino la vicenda che è stata gravemente penalizzata nel suo disegno amministrativo rispetto agli altri obiettivi che aveva dal dover affrontare la vicenda in discussione, sottraendo energie e anche risorse per arrivare ad una risoluzione. Ritiene doveroso, tuttavia, sottolineare le gravi inadempienze che ci sono state per il rispetto delle cose che sono state pattuite sia in merito all'acquisizione della struttura sia anche rispetto al mancato accompagnamento della vita della struttura per le prestazioni sanitarie che potevano essere erogate in questo periodo. Rimarca l'iniquità di trattamento rispetto a quello che è avvenuto in Consiglio Regionale visto che sono state stanziolate delle risorse ingentissime per la risoluzione di situazioni analoghe. E' necessario che i servizi del Centro riprendano immediatamente e che venga data una risposta, anche se servono delle opere accessorie di completamento. L'Amministrazione Provinciale, al di là delle assenze dai banchi del Consiglio, è vicina alla vicenda e non si sottrarrà a nessun passaggio futuro. Forse in questo momento la

Provincia può essere l'Ente intermedio, il soggetto che può servire da raccordo per tutto il territorio anche per sensibilizzare maggiormente le altre Amministrazioni Comunali veicolando quelli che sono i corretti messaggi che devono passare sul problema in questione;

Udito:

- l'intervento dell'Assessore alle Politiche del Lavoro Lobina, riportato nel verbale della seduta, il quale precisa che c'è poco da aggiungere sulla struttura, sull'eccellenza dei servizi erogati e delle professionalità acquisite dai lavoratori. Ritiene che le proposte fatte dalle Organizzazioni Sindacali siano, la chiave non risolutiva ma da seguire, perché è arrivato il momento che anche la Provincia si muova in modo compatto e porti avanti una vera e propria vertenza. La vertenza è di tutta la Sanità, non solo della struttura riabilitativa di Guspini ma anche dell'Ospedale di San Gavino e delle altre strutture che, al pari di quella di Guspini, sono in qualche modo rimaste al palo. Qualche anno fa l'allora Assessore alla Sanità Liori nel Teatro di San Gavino fece in qualche modo sperare o illudere alcuni territori che con la rinuncia ai cinquanta posti letto di San Gavino poi il territorio avrebbe avuto un beneficio diverso nel senso che poi quegli stessi posti letto li avrebbe ripartiti nel territorio, quindi, con maggior beneficio di tutta la Provincia. Oggi ci si trova, invece, a constatare tristemente ciò che qualcuno aveva ipotizzato e cioè che non si ha né il nuovo Ospedale di San Gavino, nonostante le rassicurazioni continue dell'Assessore De Francisci, né la risoluzione di quella che è la situazione dei diversi presidi sanitari, sia quello di Guspini che quelli di Villacidro e di Villamar. E' d'accordo con le Organizzazioni Sindacali per pretendere un incontro con la Regione Sardegna e prenderlo se la Regione non lo concede. E' necessario che la vertenza venga portata avanti da tutto il territorio unitariamente cercando di coinvolgere tutti i ventotto Sindaci e, come avviene nel Sulcis, anche i cittadini del territorio che sono i fruitori dei servizi. La situazione attuale la stanno pagando in primo luogo i malati e in secondo luogo i lavoratori. La stanno pagando, inoltre, gli imprenditori che hanno dovuto licenziare i loro dipendenti o che hanno, in qualche modo, dovuto dichiarare fallimento perché non hanno visto arrivare i loro soldi, in un territorio che sta perdendo sempre di più posti di lavoro. Riguardo ai lavoratori ritiene che vadano difese tutte le professionalità e tutti i lavoratori, crede, però, che sia arrivato anche il momento in cui tutti i lavoratori vengano trattati allo stesso modo perché, all'interno della struttura, ciò purtroppo non è avvenuto. Ci sono dei lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali di un certo tipo ed altri lavoratori che usufruiscono di altri generi di tutele. Ci sono alcuni lavoratori che con la sola cassa integrazione hanno ottenuto il reimpiego e, quindi, hanno avuto il rinnovo dell'impiego per tutto l'anno 2012, che sono più tranquilli e usufruiscono di un beneficio che invece altri lavoratori stanno ancora aspettando, basti pensare a tutti quei 15.000 lavoratori che stanno aspettando il rinnovo della cassa integrazione e della mobilità in deroga per poter usufruire di un ammortizzatore sociale. Se si vuole che nel territorio si operi tutti insieme, all'unanimità, e che si porti avanti la vertenza in modo serio, sarebbe opportuno smetterla di passare attraverso le segrete stanze per chiedere favori oggi all'uno e oggi all'altro per sistemare qualcuno prima e qualcuno dopo, in quanto i lavoratori hanno tutti la stessa dignità e devono essere garantiti e tutelati tutti. Ritiene che il compito di un Ente come la Provincia sia anche

quello di cercare di fare in modo che tutti abbiano le stesse garanzie;

Udito:

- l'intervento del Rappresentante della CGIL Lasio Efisio, riportato nel verbale della seduta, che si dispiace della parte finale dell'intervento dell'Assessore Lobina quasi in polemica contro qualcuno. Invita tutti, compresi il Consiglio e la Giunta Provinciale, ad usare gli stessi toni per tutte le vertenze. Ritene che tutti i lavoratori della Fondazione e della Cooperativa, assieme a tutti gli altri lavoratori che hanno in qualche modo collaborato e hanno perso retribuzioni o le devono ancora ricevere, abbiano la stessa dignità. Nel territorio il Sindacato ha saputo fare anche delle scelte, non ha mai pensato di mettere dodici lavoratori dove ne servivano dieci, ha sempre pensato con razionalità. Il Sindacato ha saputo fare anche delle scelte dolorose come nell'82 quando si era opposto all'erogazione di un contributo alla Snia Viscosa perché l'attività della stessa non avrebbe avuto una durata superiore all'anno. E' necessario porsi verso la Fondazione, come una fabbrica che produce, che ha la materia prima, che ha delle professionalità, che ha convenienza, che ha un equilibrio e concordare tutto ciò con le ASL, con la Regione per far sì che la struttura si mantenga in piedi. E' necessario che la battaglia venga portata avanti non solo dai dipendenti e dai Consiglieri di Guspini ma da tutto il territorio che merita la struttura. non perché si deve fare assistenza a quindici lavoratori per lo stipendio, perché se ci si limitasse a ciò si sarebbe perdenti in partenza. Il problema è che si ha effettivamente bisogno della struttura e come hanno detto anche i Medici dell'Ospedale di San Gavino è necessario portare a livello territoriale la volontà di tenerla aperta. Bisogna portare avanti la richiesta perché la fabbrica della salute di cui si discute, che occupa persone, trovi una soluzione anche con le risorse della Regione. Ci sono le idee e la struttura, però, c'è bisogno di risorse e, bisogna dirlo chiaramente senza nascondersi come se si stesse rubando qualcosa. La struttura serve per dare risposta a chi ne ha bisogno facendo, se non si sono fatte nel passato, le convenzioni con le ASL E' necessario agire tutti insieme la Provincia, il Sindacato e i lavoratori. il Sindacato farà le mobilitazioni però è necessario che insieme al Sindacato ci sia anche la Provincia perché la Provincia in questo periodo, compreso l'Assessore alla Sanità, oltre a fare la Conferenza sanitaria, deve segnalare la propria presenza. Se si agisce unitariamente, sicuramente si possono ottenere importanti risultati;

Udito:

- l'intervento del Segretario del PD di Guspini Saba Attilio, riportato nel verbale della seduta, il quale ringrazia il Consiglio Provinciale perché è la prima volta che si parla del problema ad un livello di struttura importante come il Consiglio Provinciale, sarebbe stato corretto parlarne anche in Consiglio Regionale. Oggi si sta attraversando una delle più gravi crisi economiche, per cui un'Azienda che produce, che può essere attiva anche in termini di bilancio, che ha dimostrato la sua validità nel sociale e che garantisce un certo numero di posti di lavoro merita di esserci. Ha attraversato un momento molto critico determinato da un bilancio in passivo che deve essere coperto e al riguardo è bene segnalare che salvataggi sono stati fatti, non solo dalla Regione ma anche dal Governo Centrale, nei confronti di Comuni in situazione di dissesto che probabilmente non meritavano. L'Azienda in questione deve essere salvata non

solo per i posti di lavoro ma anche perché dà un servizio al territorio, deve essere portata alla sua migliore efficienza perché eroga un servizio e perché ha l'utenza. Ci sono pazienti che aspettano che la struttura possa essere messa nuovamente in funzione perché non ci sono strutture simili. Tutto il territorio del Medio Campidano deve lavorare affinché nei confronti dell'Azienda ci si muova e venga trattata come le altre aziende che si cerca di salvare, perché servono tutte. Serve il Santa Maria Assunta come la Keller e l'Ippodromo così come tutte le aziende, le iniziative e i progetti che possano far ripartire il territorio che è uno dei più poveri della Sardegna e con il più alto tasso di disoccupazione. Il progetto deve essere portato avanti e non venire bloccato com'è avvenuto in modo anche assurdo da parte dell'ASL, perché non ci sono giustificazioni da parte della Regione. Se in Consiglio Regionale viene salvata una struttura come quella di Ploaghe dove vengono versati 25.000.000 di euro, giustamente per salvare dei posti di lavoro, non si capisce per quale motivo non si possa salvare l'Azienda di Guspini, che non interessa solo Guspini ma tutto il territorio provinciale. Tutti debbono lavorare in modo che questo avvenga il Consiglio Provinciale e tutti i Consiglieri Regionali del territorio, senza distinzioni fra Destra o Sinistra, tutti devono avere interesse in tale direzione. Tutti coloro che comunque possono incidere per l'iniziativa devono fare di più per consentire la ripresa della struttura. Conclude chiedendo che il Consiglio Provinciale faccia un ordine del giorno della seduta e lo porti all'attenzione di tutti i cittadini affinché possano prendere conoscenza della situazione effettiva, come è stato fatto per tutte le altre aziende;

Udito:

- l'intervento del Segretario Provinciale del PD Serpi Danilo, riportato nel verbale della seduta, il quale condivide pienamente quello che è stato detto, anche se è consapevole del fatto che non è la prima volta che sono state dette. Oggi è prioritario uscire dalla seduta con impegni ben precisi per evitare che spente le luci si lasci da solo il Comune di Guspini che non deve restare solo a portare avanti le rivendicazioni, è necessario che oggi si individui la strategia che bisogna percorrere per salvare realmente il Centro. Chiede a chi è deputato di seguire le vicende della Finanziaria Regionale, come si può fare per reperire i fondi nel caso la stessa fosse definitivamente chiusa. Riguardo al problema in questione bisogna avere la capacità di creare un fronte unico che coinvolga tutto il territorio ad iniziare dai Sindaci, dal Sindacato, dal Consiglio Provinciale, dalla Giunta, tutti i Consigli Comunali e tutta la popolazione perché la struttura di cui si sta discutendo non è del Comune di Guspini ma è dei malati, dei lavoratori, dell'intera Provincia e dell'intera Regione Sarda. Sottolinea che nell'aula consiliare ci sono delle sedie vuote che dovevano essere occupate dall'Opposizione, che fa spesso iniziative condivisibili per cui si chiede come mai ci sia questa disattenzione di fronte ad un problema di tale gravità. Oggi non si sta discutendo di questioni private del Comune di Guspini ma di una causa che riguarda tutti. La Provincia deve porsi alla testa del movimento insieme a tutti i Sindaci, ai Sindacati, alle altre Istituzioni e alla gente proprio per tentare di salvare una struttura che non è del Comune di Guspini ma dell'intera Regione;

Udito:

- l'intervento del Consigliere del Comune di Guspini Testoni Gabriella, riportato nel verbale

della seduta, che precisa di essere Presidente della Commissione alle Politiche Sociali, nonché una professionista del Sociale. E' rattristata dall'idea che la struttura chiuda determinando una violazione di diritti, in primo luogo dei pazienti, che non hanno il diritto di ammalarsi perché non possono permettersi di essere curati come dovrebbero; dei loro familiari, che già devono supportare il paziente malato che hanno in casa e che non hanno il diritto di vivere tale momento con tranquillità; dei lavoratori che, si sono ritrovati a lavorare senza strumenti per poter curare i pazienti; dei cittadini nel territorio; dei meno abbienti che hanno comunque bisogno della struttura perché curarsi costa tanto ed è pesante in un periodo in cui soldi non ce ne sono. Bisogna combattere tutti insieme affinché la Regione riesca a salvare la struttura;

Udito:

- l'intervento del Consigliere Pusceddu, riportato nel verbale della seduta, il quale precisa che non ha tanto da aggiungere a quanto è stato già detto. In particolare si affronta un'altra vertenza nel territorio quella di un Centro di eccellenza che è attrezzato anche per dare risposte dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo. L'ennesima situazione di disagio si svolge in un territorio che ha già notevoli difficoltà sotto ogni punto di vista. Il Centro di Riabilitazione Globale svolge un'attività estremamente importante nel sociale che ha a che fare con la speranza delle persone di riavere un'autosufficienza, che non è solamente importante per il diretto interessato e per la sua famiglia, ma ciò è per tutta la società, perché se ne avvantaggiano tutti. E' un centro di eccellenza che ha circa cento dipendenti che hanno maturato un profilo professionale altissimo al quale come territorio e come società non si può e non si deve rinunciare, quindi, è necessario mettere in campo qualsiasi azione necessaria per tutelare questo presidio. La Provincia fa bene e fa la cosa più giusta a cercare di fare sintesi nel territorio riguardo a tutte queste vertenze. E' stato detto più volte che questa deve essere la Provincia delle vertenze perché ce ne sono tante ed è giusto che con la Provincia, con tutte le sue articolazioni istituzionali e sociali ci si debba sentire moralmente, idealmente e materialmente coinvolti in tutte queste situazioni, specie quando le questioni hanno a che fare con il lavoro. Il problema è in che modo dare risposte e a questo riguardo dichiara di condividere anche la proposta di azione che è arrivata dalle forze sindacali perché non si hanno altri strumenti. Bisogna pretendere che venga rispettato l'impegno assunto dalla Regione nel 2010, perché altrimenti non si capirebbe a che cosa serve sottoscrivere, discutere, raggiungere degli accordi. Un'altra cosa che bisogna fare come Provincia delle vertenze è quella di fare una vertenza forte sulla questione delle entrate. E' necessario farla ripartire da qui perché è la piena applicazione dello Statuto Regionale relativamente alla parte che riguarda l'entrata della Regione Sarda che ha un credito nei confronti dello Stato Nazionale di 1.600.000.000 di euro circa, quelle risorse consentirebbero di attuare una politica della spesa e non dei tagli e anche di avere la capacità di dare risposte a situazioni di questo tipo che sono essenziali per la sopravvivenza del territorio. Ritiene necessario che lo Stato Centrale trasferisca alla Sardegna quanto dovuto e non quanto è stato elemosinato fino a oggi;

Udito:

- l'intervento del Presidente della Giunta Tocco, riportato nel verbale della seduta, il quale sottolinea che c'è tutta una politica nazionale e anche una sensibilità molto diffusa costruita ad arte soprattutto da una grande stampa e da certe forze politiche che, non sapendo dare risposte a destra e a manca per quanto riguarda il lavoro e il precariato, affrontano le questioni con una leggerezza tale che, alla fine, mettono in difficoltà soprattutto l'Amministrazione periferica dello Stato, che è quella sta aiutando lo Stato a rimanere in piedi con i suoi conti. La situazione è complessa, diventa molte volte difficile da spiegare perché va aggiornata continuamente, soprattutto alla luce di come deve essere affrontata la spesa della Pubblica Amministrazione. Il lavoro è cresciuto notevolmente e diventa difficile anche far fronte alle tante cose che si presentano perché quest'aspetto ha creato un problema enorme allo sviluppo, alle imprese e, di conseguenza ai cittadini. La disoccupazione, che in questo momento cresce e alla quale non si può dare risposta, deriva da com'è stata affrontata la vita pubblica fino ai primi del 2010 in Italia. Situazione complessa e difficile anche da portare a termine. Da tutto ciò nasce anche il rastrellamento di soldi a carico dei Comuni sopra i 5.000 abitanti e delle Province, che entro il 30 di aprile p.v. dovranno ultimare il trasferimento del fondo cassa alla Tesoreria Unica dello Stato. Tutto ciò sta a dimostrare che lo Stato utilizzerà il suddetto gettito per continuare a tenere in piedi il sistema. Come Provincia e come Comuni ritiene che non si debba buttare sempre la croce addosso alle Amministrazioni Comunali, che sono impegnate in una difficoltà terribile nell'amministrare l'esistente. E' stata fatta di recente, una grande iniziativa sull'IMU agricola, precedentemente è stata affrontata la questione delle bollette pazze, quella dei rifiuti, dell'Ospedale, dell'Ippodromo di Villacidro; oggi si affronta la questione del Santa Maria Assunta e a breve ci saranno delle iniziative a favore dei contadini e dei pastori. Partecipa con grande piacere allo sciopero del 13 perché ritiene che sia uno sciopero che riguarda il territorio, non se ne può più di uno Stato che scarica sulla periferia il suo modo di stare in piedi. Sarà a Guspini l'11 di marzo per gridare che si è scontenti dell'atteggiamento che assume la Regione nei confronti del territorio e della struttura di Guspini. Ritiene riguardo alla struttura in argomento che sia arrivato il momento di fare sintesi, senza ripercorrere tutti i ragionamenti di com'è nata la struttura, dicendo che nell'ambito del territorio la stessa è eccellente e che può servire per rendere servizi non solo al territorio ma a tutti i malati della Sardegna, la struttura è migliorata nel tempo e bisogna difenderla. Bisogna difendere il patrimonio di esperienza e di professionalità che è stato acquisito nel tempo e che non si può disperdere e, quindi, si deve pretendere un'attenzione particolare da parte della Regione per poter dare delle risposte su tale aspetto. Sulla questione della liquidazione non si può intervenire, ci sono altri strumenti, altri momenti e altri incaricati. Si può dire che nel territorio esistono la struttura, le maestranze e le specializzazioni e su queste basi si deve agire tutti insieme per rivendicare il diritto a tenere nuovamente in piedi la struttura in maniera fruibile, chiedendo che la Regione mantenga gli impegni assunti. La Regione deve aggregare al sistema regionale tale aspetto ed affrontare le politiche della sanità in forma organica come è stato fatto nel territorio per l'Ospedale di San Gavino, per la struttura di Guspini, per la RSA di Villacidro e ultimamente per la struttura di

Villamar. La Regione è già intervenuta per la struttura di Ploaghe e, pertanto, si chiede che anche per il territorio del Medio Campidano abbia le stesse attenzioni perché non si può continuare a mortificare il territorio che ha un potenziale enorme. La Provincia del Medio Campidano uscirà a breve, assieme a dodici Province italiane, con una sorta di catalogo per far conoscere l'offerta delle bellezze del territorio in quanto è stata individuata tra quelle Province che possono trarre importanti risorse dai beni culturali. Se altri classificano la Provincia del Medio Campidano come un modello di riferimento, ad essa compete salvaguardare il territorio e, nell'ambito delle grandi vertenze chiedere che le venga riservata una certa attenzione. Per quanto concerne le funzioni di coordinamento della Provincia la stessa è sicuramente a fianco delle iniziative;

Udito:

- l'intervento dell'Assessore alle Politiche Sociali e Sanitarie Garau, riportato nel verbale della seduta, il quale precisa che la struttura serve e molte volte si riconoscono che certe cose servono quando si diventa utenti. Per quanto riguarda il suo Assessorato precisa che non ha trascurato niente di quello che c'è nel campo della sanità anche se caratterizzato solamente dalle vertenze. Con l'incarico avuto non pensava doversi occupare solo di tagli, avrebbe preferito occuparsi di come sarebbe stato possibile aggiungere servizi nel territorio. La Provincia ha approvato un Piano sanitario nel 2010 dove tutte le strutture erano presenti, sono stati approvati nella Conferenza Sanitaria del 28.12.2010 alla presenza di tutti i Sindaci, che sono i titolari della sanità del territorio, e dei Sindacati. Nel 2011, dopo dieci mesi circa, è stato approvato il Piano Strategico Triennale dove tutto era nuovamente previsto, come la struttura di Guspini, l'Ospedale di San Gavino, la struttura di Villacidro, di Villamar, e tutte le altre presenti nel territorio. La Provincia del Medio Campidano dal punto di vista sanitario, almeno nel territorio regionale, sarebbe in coerenza allo standard. Continua dichiarando di aver avuto la percezione che le cose non sarebbero andate come previsto quando c'è stato il cambiamento del Commissario e si è scoperto che i fondi per l'Ospedale non c'erano. Poi con l'Assessore Liori ci sono state tante promesse, comprese le ultime, quelle fatte anche nell'Assemblea al Centro "Santa Maria Assunta" alla presenza delle Istituzioni, dei Parlamentari, dei Consiglieri Regionali e del Vescovo, c'è stata la sostituzione dell'Assessore e con il nuovo con è ancora più difficile comunicare. Un Assessore cui è stato chiesto più volte di venire nel territorio, è stato invitato alla Conferenza Sanitaria per il 12 anche per l'argomento in discussione, si auspica che partecipi e dia qualche risposta, se ciò non sarà possibile si renderà necessario andare a parlare con il Presidente così come è stato proposto durante il dibattito. Lunedì 12 si può anche discutere di come organizzare il sit-in che possa durare anche due, tre, quattro giorni fino a che non si riuscirà a discutere con il Presidente o con l'Assessore che è sfuggente in modo anche troppo apparente al confronto diretto con i territori. Auspica che il 12, nella Conferenza Sanitaria, i Sindaci siano presenti in misura tale da rappresentare almeno del 70% della popolazione. Ricorda che quando ha chiesto l'incontro con il Presidente della Commissione Sanità, con i Capigruppo e con il precedente Assessore è andato a discutere di quelle che erano le parti più scoperte del territorio accompagnato dai Sindaci perché gradiva che ci fosse la presenza quanto più concreta della rappresentatività

della Conferenza Sanitaria, che è composta da tutti i Sindaci. Ribadisce che non si può fare a meno della struttura per tutte le cose che sono state dette, per le capacità acquisite dai lavoratori, per le strumentazioni e per la possibilità di avere cento posti di lavoro. Conclude invitando i Sindaci il 12 ed insieme anche ai Sindacati studiare la strategia per riuscire ad avere risposte concrete;

Udito:

- l'intervento del Consigliere Tomasi, riportato nel verbale della seduta, il quale ribadisce che la struttura serve perché consentirebbe un risparmio economico. Per quanto concerne le strategie ritiene che queste vengano affidate al Presidente. Infine chiede la votazione del documento;

Udito:

- l'intervento del Vice Presidente del Consiglio Lampis, riportato nel verbale della seduta, il quale, dopo aver nominato scrutatori i Consiglieri Danza, Serra e Talloru, pone in votazione l'O.d.G. prot. n. 5493 del 02.03.2012;

Riscontrato che:

- durante la discussione sono entrati i Consiglieri Castangia, Scano e Serra ed sono usciti i Consiglieri Piras e Scano, risultano presenti 11 e assenti 14 (Aroffu, Cara, Cau, Collu, Deias, Fadda, Lilliu, Mascia, Meloni E., Mura, Pilia, Piras, Sanna e Scano) dei 25 Consiglieri assegnati e in carica;

Preso atto:

- dell'esito della votazione, resa in forma palese e per alzata di mano, accertata dagli scrutatori (Danza, Talloru e Serra), che presenta il seguente risultato:

Favorevoli: 10	Contrari: 0	Astenuti: 1 (Lampis)
----------------	-------------	----------------------

DELIBERA

1. Di approvare l'O.d.G. prot. n. 5493 del 02.03.2012, primo firmatario Consigliere Tomasi, inerente la richiesta di acquisizione definitiva al patrimonio regionale del Centro di riabilitazione Globale "Santa Maria Assunta" di Guspini, che si allega alla presente per farne integrante e sostanziale.

Allegati:

- A) O.d.G. prot. n. 5493 del 02.03.2012, primo firmatario Consigliere Tomasi.

Redatto: P.Graziu

Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2012 / 19**

Ufficio Proponente: **Ufficio del Servizio Consiglio**

Oggetto: **O.d.G. prot. n. 5493 del 02.03.2012, primo firmatario Consigliere Tomasi. Richiesta di acquisizione definitiva al patrimonio regionale del Centro di Riabilitazione Globale Santa Maria Assunta di Guspini.**

Parere tecnico

Ufficio Proponente (Ufficio del Servizio Consiglio)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere -----.

Sintesi parere: **Parere Non Necessario**

Data **06/03/2012**

Il Responsabile di Settore
Dr.ssa Luisa Orofino

Parere contabile

Servizio Bilancio

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere -----.

Sintesi parere: **Parere Non Necessario**

Data **06/03/2012**

Responsabile del Servizio Finanziario
Dr. Mariano Cabua

